

FRONTIERA: L'OVEST AMERICANO E LE CULTURE INDIANE

Assistente culturale: Davide Domenici



Viaggio importante, che potrebbe avere diversi titoli. L'ovest americano non è soltanto uno spazio geografico ben delimitato, ma un concetto che attraversa la storia degli USA e ne segna la concezione politica, i rapporti interpersonali, l'idea di sicurezza e di fiducia. Non a caso uno dei più grandi presidenti della storia americana - Thomas Jefferson - fece di tutto per impedire che i neonati Stati Uniti accettassero l'acquisto dell'ovest americano (il cosiddetto *Louisiana purchase*): sapeva che quell'acquisto avrebbe sconvolto la neonata repubblica e avrebbe significato molto di più di qualunque costituzione. La sua intuizione fu ampiamente confermata dai fatti. A una società che cercava in sé stessa gli strumenti per essere equa e giusta (sebbene sotto la protezione di Dio) si sostituì una società irrequieta che di fronte a ogni forma di ingiustizia reagì 'andando a ovest'. L'Ovest divenne l'eterna rinascita, il continuo nuovo inizio. Il simbolo della purezza americana che non scende a compromessi. Frontiera a ovest e spietato capitalismo industriale a est (o schiavismo a sud) furono due facce di una stessa

medaglia... quella che Jefferson aveva in tutti i modi cercato di evitare.

Nel cammino che conduce a ovest - è noto - i coloni incontrarono un mondo eccezionalmente arretrato, per lo meno secondo i loro standard. Sebbene sia stato massacro e spietata pulizia etnica il confronto con i nativi cambiò il mondo americano. Vero o presunto che fosse, il razzismo dei coloni anglosassoni si dovette misurare con la molteplicità delle tribù indiane, quindi con il grande e ingombrante vicino (il Messico), quindi con gli indiani 'interni' (i *negri* e i *cinesi*) e infine contro quei bianchi che solo il caso aveva fatto nascere con la pelle chiara ma che erano - sembrò loro - a tutti gli effetti inferiori: ebrei, polacchi, italiani e irlandesi.

L'Ovest americano partorì un mondo talora razzista, reazionario. Più spesso condusse gli uomini a riflettere. La rivolta di Pacho Villa e Emiliano Zapata in Messico sembrò a molti coloni della California simile a quella che loro stavano combattendo contro gli allevatori. La solidarietà verso i *negri* costrinse molti a chiedersi se il mondo indiano non valesse assai di più di quanto era inizialmente sembrato.

L'Ovest americano, la Frontiera, furono molte contrastanti cose al tempo stesso. Ma consegnarono all'America una sorta di impegno morale verso la libertà che si manifestò quasi immediatamente in Asia (Cina e Filippine) e infine costituì la base su cui sorse il mito libertario della costa occidentale e della California progressista e ecologista.

Sì: il viaggio in America dell'ovest guidato da Davide Domenici svilupperà di tutti questi temi soprattutto quello legato al rapporto con le culture native. Alla nascita di una scienza dell'altro che oggi noi chiamiamo *Antropologia culturale*.

Ma per quanto il campo sia vastissimo e gli argomenti innumerevoli il nostri amici scopriranno con entusiasmo per quale motivo un viaggio nell'Ovest americano è anche un viaggio in noi stessi e nella nostra cultura.

Ah, si stava per dimenticare: ci sono i bellissimi parchi e paesaggi superlativi! E il dollaro è in discesa.

Ma non c'è parco così seducente come quello che ci si apre davanti quando si scopre un mondo nuovo e finora ignorato.

PROGRAMMA

11, SABATO: DALLAS

Italia / Dallas. Pernottamento a Dallas.

12, DOMENICA: DALLAS

Al mattino visita di Dallas centrata sull'architettura contemporanea e sui suoi straordinari musei: Kasher Sculpter Center R. Piano - 2003 (esterno); Dallas Museum of Art E.L. Barnes 1984 (esterno), Dallas Convention Center; Morton Meyerson Symphony Center di I.M. Pei, 1989 (esterni); e Hyatt Regency Hotel (W. Beckett, 1977). In seguito visita del Kimbell Art Museum - collezioni e edificio - capolavoro di L. Kahn, 1972. Visita del Museum of Modern Art con interventi di Tadao Ando (2003). Pernottamento a Dallas.

13, LUNEDÌ: SANTA FE

Volo su Santa Fe. Nel pomeriggio inizio delle visite di Santa Fe. Un tempo dimenticata città di impronta ispanica sulle rive del Rio Grande. Quando gli hippies vennero scacciati dal lago Atitlán (Guatemala) scelsero Santa Fe come propria sede. Da allora la città non ha più nulla di vero: quello che richiama il

11 | 27 agosto 2018

FRONTIERA: L'OVEST AMERICANO E LE CULTURE INDIANE

Assistente culturale: Davide Domenici

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com



Casa Rinconada, santuario comunitario dei villaggi di Chaco Canyon. X sec. dc. Navajo Indian Reservation (New Mexico) - USA

periodo coloniale spagnolo è palesemente falso o disneyano. Ma vera è la fioritura culturale che - innescata dagli hippies - ha trasformato Santa Fe in una delle cittadine più colte e più raffinate d'America. Notevoli le gallerie (Wheelwright Museum Of The American Indian, New Mexico History Museum, Georgia O'keeffe Museum). Celeberrima la Santa Fe Opera. Pernottamento a Santa Fe.

14, MARTEDÌ: SANTA FE

Giornata di grandi soddisfazioni. Escursione di tutta la giornata nella valle del Rio Grande. A sud di Santa Fe si raggiunge la *mesa incantata*, denominazione sognante ma veritiera di un vasto altopiano su cui, come torri di roccia, si innalzano punte di arenaria, base dei villaggi pueblos. Visita del più spettacolare e meglio conservato: Acoma. Si giunge quindi a Albuquerque per la visita del Maxwell Museum of Anthropology, museo universitario con una piccola ma notevole collezione di ceramica pueblos e - soprattutto - mimbres. Non riserva molto Albuquerque da vedere sicché dopo una brava sosta nel zocalo - che in qualche lontano modo dovrebbe

ricordare le città di fondazione ispanica - si rientra a Santa Fe dove si pernotta.

15, MERCOLEDÌ: FARMINGTON

Giornata spettacolare. Si raggiunge nel cuore di una vasta area oggi desertica Chaco Canyon: un tempo fertile area agricola con insediamenti indiani (costruzioni in pietra) dell'VIII-XII secolo. Al centro della valle lo straordinario Pueblo Bonito e l'affascinante e misteriosa Casa Rinconada. Si tratta della visita più sorprendente e forse più importante del viaggio. La qualità delle costruzioni in pietra di una datazione così alta sorprenderà più di una persona. Al termine delle visite si prosegue per Farmington dove si pernotta.

16, GIOVEDÌ: CORTEZ

Nelle vicinanze di Farmington visita di Aztec, pueblo con centinaia di stanze del XII secolo e con una splendida sala cerimoniale (kiva) perfettamente restaurata. Proseguimento per Mesa Verde, ribattezzata dagli archeologi "l'Acropoli indiana". Villaggi indiani di pietra, con acquedotti, sale cerimoniali e sotterranee,

torri e fortificazioni: il tutto costruito sul ciglio di vertiginose pareti rocciose. Anche se le costruzioni sono talora splendide e il paesaggio circostante è incantevole, è la data di costruzione dei villaggi a lasciare stupefatti: VIII-XII secolo d.C.! Al termine delle visite si scende da Mesa Verde per l'anonima Cortez dove si pernotta.

Sì, i luoghi dove dormiremo - Farmington, Cortez su tutti- sono davvero insignificanti, anonimi. Ma è bene vederli, è bene immergersi in questo mondo che a suo tempo venne narrato in modo magnifico da Martin Scorsese (Alice non abita più qui, 1974). Questi luoghi restituiscono l'immagine di un'America non meno vera di quanto non lo siano New York o San Francisco. Solo roulotte o case su ruote (mobile-house), saloon dimenticati (sembra di essere sul set di Paris, Texas), più chiese che scuole, più confessioni religiose che farmacie: alcuni villaggi vantano fino a 50 confessioni diverse (cristiane, naturalmente) per 2000 abitanti. Ovunque auto che reclamizzano un dio bianco e biondo (Follow me, I'm the Saviour!) e non nascondono, di fianco al posto di guida - in bella evidenza - un fucile a pompa. Si può non amare questo

mondo, ma è difficile non riconoscerne le tracce di una grande povertà e di una disperata miseria intellettuale. È questo mondo, che si è sentito tradito dai politici e dalla Clinton, ad avere portato alla Casa Bianca Donald Trump.

17, VENERDÌ: CHINLE

In mattinata trasferimento in Arizona e ingresso nella Navajo Indian Reservation. Una breve deviazione nel vicino Utah ci conduce nella stupenda Monument Valley (Ombre rosse, John Ford). Al termine della visita (in jeep, circa 2 ore) si prosegue in pullman per Chinle. Nel pomeriggio visita del South Rim del Canyon de Chelly, probabilmente il più affascinante dei parchi naturali americani. Pernottamento a Chinle.

18, SABATO: CANYON DE CHELLY

Al mattino escursione in jeep (indimenticabile) nell'interno del Canyon de Chelly. Siamo nella riserva indiana Navajo. Da questo canyon, occupato solamente nel XV secolo, i Navajo conducevano le incursioni contro gli indiani agricoltori della valle del Rio Grande (Pueblos).

11 | 27 agosto 2018

FRONTIERA: L'OVEST AMERICANO E LE CULTURE INDIANE

Assistente culturale: Davide Domenici

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com



In jeep, sul fondo del Canyon de Chelly. Navajo Indian Reservation (Arizona), USA

In questo canyon dovettero arrendersi all'esercito degli Stati Uniti guidato da uno scout - Kit Carson - le cui atrocità mal si sposano con la fama di cui tuttora gode. Ma, si sa, la storia (e anche i fumetti) la scrivono i vincitori.

Proseguimento per la Foresta Pietrificata (Petriified Forest), al margine del Deserto Dipinto dove si trovano tronchi di alberi fossili: un cimitero vegetale unico nel pianeta per intensità e colori. Pernottamento a Flagstaff.

19, DOMENICA: GRAND CANYON

Partenza per il Grand Canyon. Lungo il percorso visita delle rovine pueblos di Wupatki e del Sunset crater.

Costruzioni di pietra, mattoni di pietra. In fondo al villaggio di arenaria rossa una piazza circolare con una angusta entrata. È il gioco delle pelota? Molti archeologi ne sono convinti. Altri propendono per un'area cerimoniale. Ma che date: X-XI secolo!

Prima visita del Grand Canyon (west drive): sebbene si sappia tutto di questo scenario naturale tra i più celebri al mondo... si resta comunque senza fiato... indescrivibile. Pernottamento in lodge

all'interno del parco.

20, LUNEDÌ: SCOTTSDALE

Trasferimento in pullman a Flagstaff e proseguimento per la Verde Valley. Visita di due interessanti aree archeologiche di indiani Sinagua (XIII sec.): bella Tuzigoot con il grazioso museo; splendida, altamente spettacolare, Montezuma Castle. Verso sud si scende dall'altopiano (1600 circa) su cui siamo rimasti dall'inizio del viaggio. Visita della città costruita nel deserto di Arcosanti, esperimento nato negli anni Sessanta poi convertitosi in esperimento di architettura organica ante litteram. In serata arrivo a Phoenix. Pernottamento a Scottsdale.

21, MARTEDÌ: PHOENIX

Visita della grande area urbana di Phoenix / Scottsdale. In mattinata visita del museo di antichità indiane Heard, e di Pueblo Grande Ruins & Museum. Nel pomeriggio visita di alcuni degli edifici più significativi di Phoenix: Arizona Biltmore Resort (FL Wright), Huhugam Ki Museum, Scottsdale Arabian Library. Trasformatasi negli anni di Reagan da borgata ai margini del deserto in nuova e rampante città,

Phoenix è oggi sede di un museo indiano molto importante (The Heard Museum) e di alcuni tra i più azzardati esperimenti architettonici del west degli USA. Pernottamento a Scottsdale.

22, MERCOLEDÌ: TUCSON

In mattinata visita di Taliesin West, centro di ricerca e studio di Frank Lloyd Wright. Si prosegue in pullman per Tucson: breve sosta (e visita) di Casa Grande Ruins National Monument. Nel pomeriggio escursione del notevole Saguaro National Park segnato dalla mole di piante secche di monumentale dimensione (saguaros).

23, GIOVEDÌ: LOS ANGELES

Programma che sarà influenzato dall'orario del volo per Los Angeles. In mattinata si prevede la visita della bella chiesa ispanica (San Xavier) costruita all'interno dell'omonima riserva indiana. Ci potrebbe essere tempo anche per la visita del Arizona State Museum, pregevole raccolta di ceramica indiana. Volo su Los Angeles dove si pernotta.

24, VENERDÌ: LOS ANGELES

Visita di Los Angeles: quest'oggi

visiteremo Downtown e Hollywood. I musei interessati dalla visita saranno il LACMA, e il Walt Disney Concert Hall. Pernottamento a Los Angeles.

Los Angeles crea angoscia a molti italiani: la città gode di pessima fama. ed è un peccato perché con i suoi mille orrori e errori Los Angeles dice molte più cose sull'America di qualunque altra città. Basterebbe lo spettacolare uso delle autostrade per rendersene conto. Alla pessima immagine di Los Angeles contribuiscono inoltre molti programmi turistici che avviliscono la visita della città con cose decisamente insignificanti, prossime allo squallore: il teatro cinese, il marciapiede con le stelle degli attori, i negozi di Beverly Hills. Il nostro programma non prevede nulla di tutto questo. La visita di Hollywood in particolare sarà l'occasione per visitare (esterno e talora interno) splendidi edifici di architettura contemporanea. Il programma delle visite di Los Angeles verrà fornito con largo anticipo agli iscritti al viaggio.

25, SABATO: LOS ANGELES

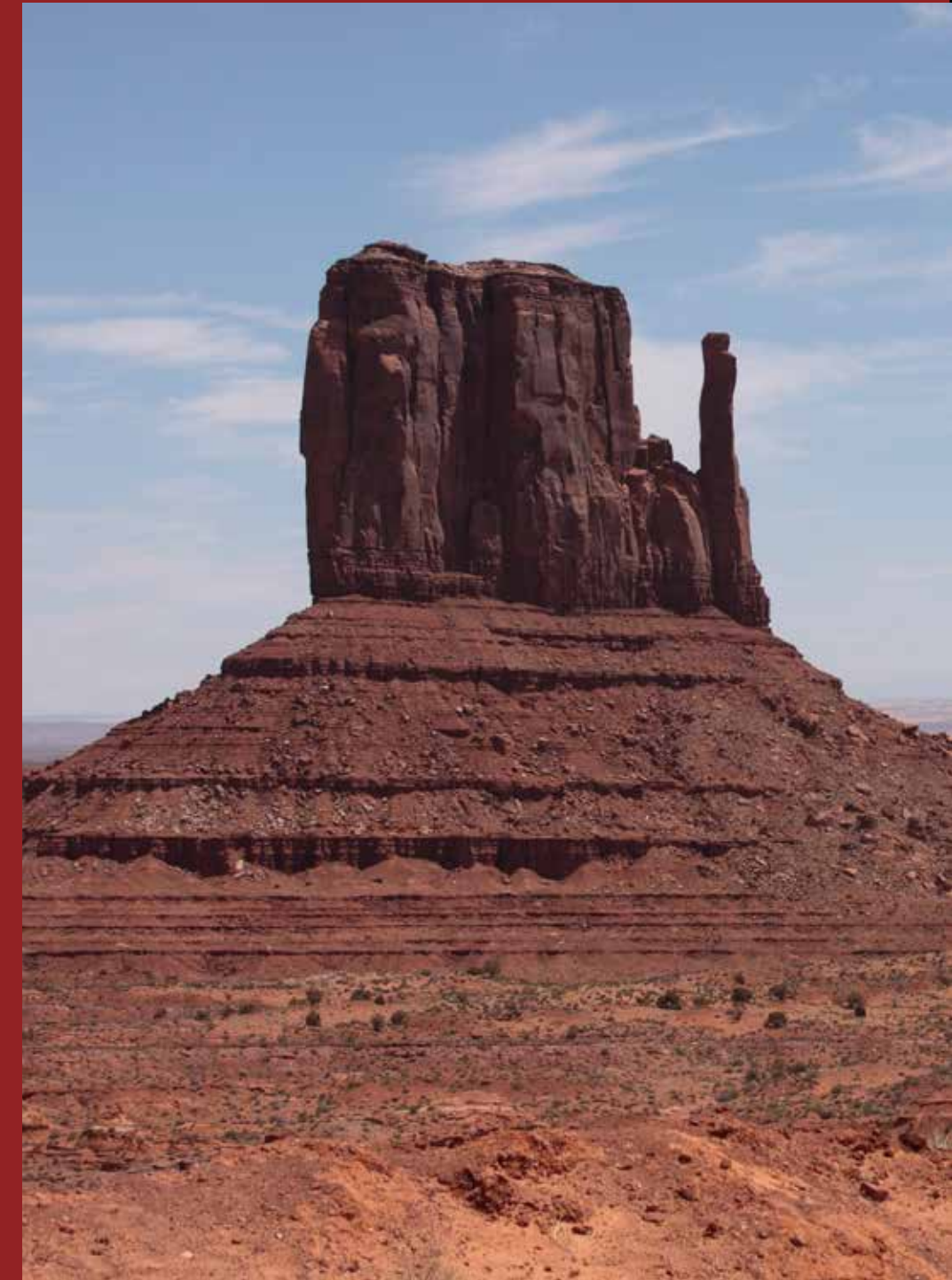
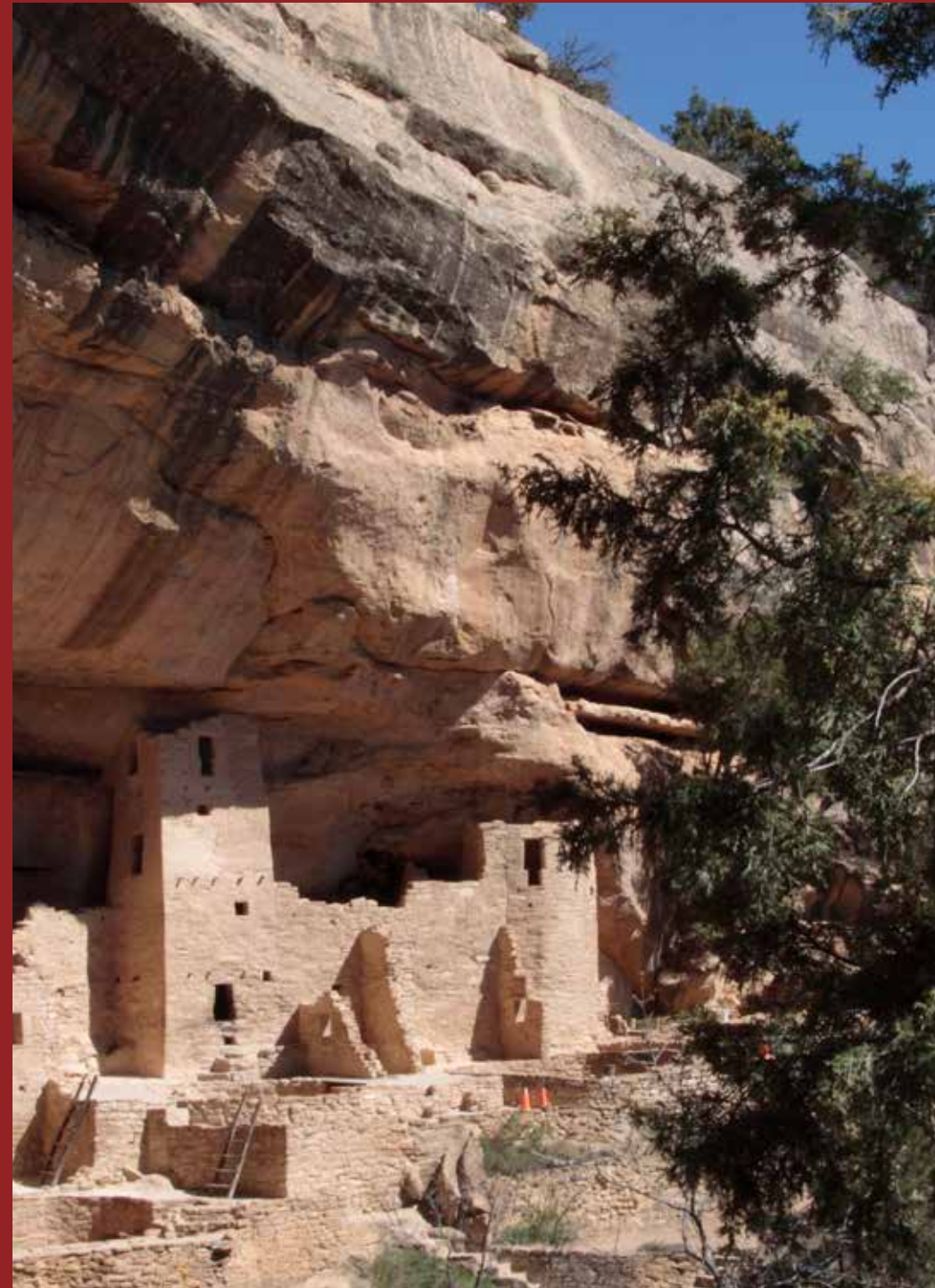
Un'altra straordinaria giornata nel segno

11 | 27 agosto 2018

FRONTIERA: L'OVEST AMERICANO E LE CULTURE INDIANE

Assistente culturale: Davide Domenici

VIAGGI di CULTURA
THE CONWAY CULTURAL TRAVELS
Solo turismo culturale, dal 1953
segreteria@viaggidicultura.com



**Sinistra: Walt Disney Opera Hall, Los Angeles; Centro: Mesa Verde National Monument, Colorado;
Destra: Monument Valley, Navajo Indian Reservation (Utah).**

dell'architettura contemporanea e di strepitose collezioni museali. I quartieri visitati oggi saranno Palisades, Santa Monica e Malibu. A Malibu almeno 3 ore saranno dedicate alle collezioni dello strepitoso Getty Center. In serata rientro a Los Angeles dove si pernotta.

26, DOMENICA: LOS ANGELES

Mattinata libera. Non è previsto un programma comune: l'orario dei voli di rientro in Europa potrebbe farlo saltare. Domenica in USA i musei aprono molto tardi, le chiese sono invece aperte fin dal mattino. Potrebbe essere un'idea raggiungere la non lontanissima Crystal Cathedral, chiesa drive-in abbastanza interessante. A mezzogiorno trasferimento all'aeroporto e partenza per l'Europa.

27, LUNEDÌ: ITALIA

Arrivo in Europa in mattinata. Il proseguimento per l'Italia è in coincidenza. Arrivo in Italia nel primo pomeriggio.



SCHEDA TECNICA

- **COSTO DEL VIAGGIO:** n.d.
- Preventivo basato su un gruppo di min 14 persone + D. Domenici.
 - Acconto: Euro 2.000
 - Suppl. Sing: Euro n.d.
 - Il prezzo di partecipazione è basato su: assistenza scientifica e tecnica di D. Domenici; voli di linea in classe economica; trasferimenti via terra come da programma; ingressi a musei, aree archeologiche, chiese ecc. indicati nel programma; assicurazione sanitaria e bagaglio Allianz / Globy Gruppo base; sistemazione di pernottamento e prima colazione.
- Alberghi: 1a cat. nelle grandi città e in Santa Fe. Traveller lodge (semplici) durante il tour nella riserva indiana. In New Mexico e Arizona non sono previsti facchini: ognuno si regoli. A Dallas, Santa Fe, e Los Angeles il servizio di facchinaggio dovrebbe essere disponibile.
- **VALUTA DI RIFERIMENTO:** Dollaro Usa. Quotazione utilizzata per il preventivo Euro 1 pari a USD 1,17. Margine di protezione +/-3% (il costo del viaggio non subirà modifiche se il giorno indicato per il saldo nelle circolari l'Euro avrà una quotazione compresa tra USD 1,13 e USD 1,21).
- Abbigliamento, bibliografia, orari di partenza e di ritrovo, telefoni e fax degli alberghi, roaming per i telefonini e molte altre informazioni tecniche vengono fornite per circolare agli iscritti al viaggio.